

Intensa attività di dibattito e d'organizzazione nelle scuole

La pubblicazione dell'ordinanza ministeriale ha fatto scattare quasi dovunque un fitto calendario di assemblee e di iniziative - La necessità di un'informazione obiettiva che arrivi a tutti i futuri elettori e li impegni fin d'ora sui problemi essenziali del rinnovamento e della riforma.

Un conflitto da respingere

A FIRENZE, nel corso della recente conferenza della Democrazia Cristiana sul problema della scuola, non si è sentito molto parlare di enti locali, anche se all'argomento si era dedicata un' apposita commissione, durante i lavori della quale l'assessore all'istruzione della Lombardia si era trovato al centro della polemica, per avere decretato con legge lo scioglimento del Patronati.

Nella relazione conclusiva, al di là di qualche generica affermazione di principio, il problema è stato ulteriormente limitato: non solo perché il ruolo dell'ente locale è stato circoscritto ai settori della edilizia e della assistenza scolastica, ma anche perché - in contrasto con queste stesse affermazioni - si è indicato esplicitamente nel distretto scolastico il soggetto destinatario della delega in materia di assistenza. Ed è significativo che il ministro Malfatti, nel discorso di chiusura della Conferenza, che ha voluto apparire così concreto e denso di proposte, non abbia nemmeno una volta nominato né i Comuni né le Regioni.

Questo è, del resto - e lo abbiamo subito denunciato - lo spirito che anima i decreti delegati i quali, mentre da un lato offrono la possibilità di una certa partecipazione alla gestione della scuola e quindi dell'avvio di un processo riformatore, dall'altro accentuano, più o meno silenziosamente, la separazione dei nuovi organi collegiali dagli enti locali, quando non tendono addirittura a predeterminare una vera e propria situazione di conflittualità, sia lasciando nell'equivoco i compiti e le competenze rispettive, sia facendo degli stessi organi, in quanto a compiti, il riflesso di una futura gestione sociale della scuola, e che, d'altra parte, gli organi collegiali, pur entro i limiti della loro attuale configurazione, sono gli strumenti politici di cui gli enti locali dovranno avvalersi per programmare, per bene amministrare, per

reformare fin dove è nelle loro possibilità, per sollecitare contemporaneamente le indilazionabili riforme nazionali. In questo modo, mantengono la loro validità quegli organismi a partecipazione più larga che gli enti locali democratici si sono dati in questi anni per gestire per esempio le scuole materne, la scuola a tempo pieno, i servizi scolastici. Saranno essi il punto di incontro naturale di tutte le proposte elaborate dal basso, in modo da stabilire una collaborazione permanente, che da un lato possa dare agli organi interni poteri e dignità adeguati (ed evitare il rischio che si riducano a mere giostre verbali) e dall'altro contribuisca ad avvicinare ancora di più - là dove il passo non è stato ancora compiuto - l'ente locale alla popolazione e viceversa.

Né si può ridurre tutto a un problema di maggiore o minore rappresentanza, perché ci si trova piuttosto di fronte alla necessità di definire con chiarezza il rapporto che dovrà stabilirsi fra gli organi collegiali e gli enti locali; è necessario cioè ribadire senza equivoci che il Comune (ed i suoi eventuali organi di decentramento) è non soltanto il protagonista di una effettiva politica del diritto allo studio ma anche il cardine di una futura gestione sociale della scuola, e che, d'altra parte, gli organi collegiali, pur entro i limiti della loro attuale configurazione, sono gli strumenti politici di cui gli enti locali dovranno avvalersi per programmare, per bene amministrare, per



Fissate ormai con l'ordinanza ministeriale le modalità e le date delle elezioni per gli organi collegiali, è scattata quasi dovunque la prima fase della «campagna» che vede nella stragrande maggioranza delle scuole direttori e presidi impegnati a convocare riunioni di informazione per i genitori e gli studenti.

Le notizie giunte finora dicono di una affluenza abbastanza numerosa e di un grande interesse da parte degli intervenuti, ma riferiscono anche di una certa difficoltà a orientarsi fra elenchi di norme, compiti e date sconosciuti dai capi di istituto con lodevole scrupolo ma purtroppo non sempre con sufficiente chiarezza.

D'altra parte, appare qui subito evidente un primo ostacolo «tecnico»: le organizzazioni democratiche sono riuscite con tempestivo sforzo economico ed organizzativo a mettere in circolazione opuscoli illustrativi dei decreti, ma i testi dell'ordinanza e della circolare ministeriale, indispensabili ad essere letti e compresi, sono rimasti in questa primissima fase, lo sforzo per accompagnare sempre nelle riunioni alla indispensabile informazione tecnica il dibattito sui contenuti e sui programmi in modo da porre fin d'ora le basi per ampi schieramenti democratici.

Indispensabile ci sembra, comunque in questa primissima fase, lo sforzo per accompagnare sempre nelle riunioni alla indispensabile informazione tecnica il dibattito sui contenuti e sui programmi in modo da porre fin d'ora le basi per ampi schieramenti democratici.

Gennaro Barbarisi

Il dibattito a scuola con il giornale

Alla direzione dell'Unità. Nell'ambito di un'educazione completa e quindi dell'ingresso della stampa quotidiana nelle scuole, saremmo lieti di poter usufruire della lettura di uno strumento di informazione e critica qual è l'Unità. Data però l'attuale situazione di crisi, saremmo grati se potessimo profittare, come già l'anno scorso (e di ciò ci rendiamo pienamente conto), dell'invio gratuito del suddetto giornale. Ringraziando fin d'ora, inviamo cordiali saluti.

Dr. JOSEF TORGLER, Preside del Liceo scientifico di Sillandro (Bolzano)

Signor direttore, nel quadro delle iniziative tendenti a favorire la formazione delle capacità critiche degli allievi e a sollecitare in loro l'amore per la lettura, mi preme sapere se proseguire la sperimentazione dell'introduzione del quotidiano in classe già realizzata nello scorso anno, grazie anche alla collaborazione e all'aiuto che ci è stato riservato da parte della direzione di codesto giornale. Da ciò che ho appreso da una persona incaricata di seguire ancora carattere sperimentale, non è al momento prevista una tale voce di spesa nel nostro stato di previsioni. Pertanto, le saremo grati se vorrà rinnovare anche per questo anno scolastico l'aiuto accordatoci in questi mesi, consentendoci di abbonamento giornaliero gratuito per il periodo scolastico e cioè fino al 30 giugno 1971.

GIORGIO DE LUCA, Scuola di formazione professionale di Pescia (Pistoia)

Signor direttore, abbiamo discusso a lungo sull'argomento (egregio o caro) che dovevamo attribuirle: ad alcuni di noi sembrava più opportuno «egregio» perché ci rivolgeva ad una persona importante; ad altri invece sembrava più adatto «caro» perché quando ci rivolgeva il suo saluto ci faceva sentire un caro amico che ci può fare un favore che è di grande importanza; quindi si è scelta la parola «egregio» che ci sembrava più adatta. Saremmo grati se potessimo sapere se l'abbonamento in omaggio al suo giornale, che ci ha permesso di leggere e di discutere le notizie che ci sembrano più importanti perché vogliamo sapere gli avvenimenti che succedono oggi nel mondo, che noi, studenti, non sono trattati e alla TV non sono discussi a fondo. Speriamo che lei ci accontenti, e speriamo una sua risposta, la ringraziamo e la salutiamo molto.

GLI ALUNNI DELLA I P (Roma)

Spettabile redazione, questo Centro cura la preparazione tecnico-professionale dei giovani e cerca di far primo inserimento nel mondo del lavoro. Il fine professionale non è però l'unico e il più importante che ci animi. Siamo certi di dover preparare dei lavoratori e dei cittadini in grado di inserirsi nel contesto socio-politico che li circonda. Per questo diamo grande peso all'insegnamento della cultura generale e all'educazione civica. Questi insegnamenti sono dati con i sistemi più incisivi e più completi. Fra questi, la lettura, il dibattito con l'aiuto dei quotidiani, rappresenta una prassi costante. Siamo pertanto a richiedere se previsto, l'invio a titolo gratuito di una copia del vostro giornale per ogni classe. Saremmo grati se potessimo sapere se questa nostra volta l'attenzione che i problemi della formazione dei giovani richiedono, ringraziamo anticipatamente e porgiamo distinti saluti.

FRANCO GAZZANO, Direttore del Centro formativo professionale di Sanzeno

Alla direzione dell'Unità. A nome del Collegio di docenti di alunni tutti questa presidenza ringrazia la direzione di codesto giornale per la sensibilità e l'attenzione dimostrata nei confronti non solo del giornale per conoscere l'intera scuola, fornendoci un prezioso strumento di nuova didattica.

Prof. CATERINA BERGOGGLIO, Preside del Liceo-ginnasio statale «Tiziano» (Belluno)

La classe IV mista discute se si deve dare i voti

Al giornale l'Unità. Vi ringraziamo dell'invio dell'Unità in abbonamento o maggio che si protrarrà per l'intero anno scolastico. Usiamo il giornale per conoscere quello che succede al di fuori della scuola e discuterne. Anche noi della classe IV mista elementare di Abbazia (Firenze) abbiamo preso un giornale: ve lo spediamo. Nel numero 1 vi è il resoconto di una conversazione nei voti che potrà interessare. Ecco: Firenze: Perché non ci si dà i voti, maestro? Alma: Prendere i voti non prenderli è poi uguale, basta che il lavoro vada bene! Ferdinando: Secondo me bisognerebbe dare i voti perché non si capisce chi è il più bravo, il più diligente. Ivan: Se non abbiamo i voti noi non capiamo se uno si comporta bene o lavora bene. Cristina: Per me se non dà i

Per combattere l'inquinamento delle concrete

Caro direttore, sull'Unità del 12 novembre Paolo Sassi analizza il problema dell'inquinamento da concrete e dei provvedimenti che occorre prendere per combatterlo. E' positivo che, dopo molti articoli di interesse generale su questo argomento, si passi alle esemplificazioni concrete; e perciò spero che questo articolo sulle concrete non rimanga isolato. Sarebbe che l'entità dell'inquinamento da concrete sia assegnata ai Comuni, alle Provincie, alle Regioni, in tema di realizzazione di impianti di depurazione, coordinamento: credo che sia più corretto assegnare agli Enti locali, invece, come fa la legge regionale, il compito di garantire direttamente la qualità delle acque (evidentemente imponendo il costo della depurazione agli inquinatori). Questa garanzia non può essere data se non attraverso una corretta programmazione, e l'esecuzione delle opere programmate in questo quadro si imporrà a ogni complesso produttivo un determinato standard di accettabilità degli scarichi. Ciò significa che l'inquinamento da concrete non può limitarsi ad un «coordinamento» ma «evitare» più incisivo.

Luciano De Marco (Milano)

Il pilota che partecipò alla guerra di Liberazione. Caro direttore, mesi fa mi è stata riliquidata la pensione in base alla legge n. 30 del 28 maggio 1970, n. 35, che contempla la rivalutazione dell'indennità di aeronavigazione. La rivalutazione è stata suddivisa in tre categorie: 1) apparecchi plurimotores; 2) apparecchi plurimotores e bellici in genere; 3) apparecchi da addestramento ed elicotteri. Io ho pilotato per 16 anni l'atollo di S. Maria e quindi ho 16/20 della seconda categoria e 4/20 della terza. Questo perché agli inizi degli anni '50 l'Aeronautica militare non aveva più idrovoltanti a sufficienza per far volare tutti i piloti di tale specialità. La maggior parte di noi, che erano piloti di volo, su altri velivoli disponibili allora: G. 46, P. 136, Ambrosini S. 7 (su quest'ultimo aereo ho volato per circa 200 ore). Ai piloti «sfolati» perché appartenenti alla Repubblica sociale fascista e a coloro che avevano compiuto alcuna attività di volo gli è stata riconosciuta la causa di «forza maggiore», per cui essi hanno potuto mantenere la categoria in cui erano entrati tutta la durata della loro carriera, senza alcuna declassazione. Quindi si è verificato il paradosso che chi ha sempre pilotato ininterrottamente per tutta la sua carriera, per un'indennità di volo inferiore a quella di coloro che per un lungo periodo se ne sono stati comodamente a casa o comunque imboscati in un qualsiasi ufficio. Perché non è stata riconosciuta la causa di «forza maggiore» anche a quelli che per volare sono stati costretti a ripiegare su altri aeroplani, non essendo in quel periodo, l'Aeronautica militare in grado di fornire altri aerei bellici? Aggiungo che il giorno 9 settembre 1943 ho fatto il primo volo con un idrovolante da un aeroporto del Nord portandolo a salvamento in Sardegna. Questo è stato uno dei pochi decolli aerei con i quali l'Aeronautica militare ha ricominciato a funzionare. Per la guerra di Liberazione ho effettuato molte ore di volo di guerra dalla base di idrovolanti di Taormina. Ci furono allora molte aerei, specialmente per volare chi aveva una buona conoscenza di volo: i tedeschi, ma sono rimasti in Italia.

MILIO RENATO VITELLI (La Spezia)

Ecco lo «scadenziario» delle fasi elettorali

Table with columns for dates (e.g., 5 DICEMBRE, 1 GENNAIO, 8 GENNAIO, 15 GENNAIO, 24 DICEMBRE, 31 DICEMBRE, 7 GENNAIO, 10 GIORNI, 5 GIORNI, 2 GIORNI, 10 DICEMBRE, 17 DICEMBRE, 24 DICEMBRE, 14 GENNAIO, 21 GENNAIO, 28 GENNAIO, 14/21/28 GENNAIO, 23 FEBBRAIO, 2 MARZO, 9 MARZO) and descriptions of electoral phases like NOMINA DELLE COMMISSIONI ELETTORALI, RIUNIONI ELETTORALI, LISTE ELETTORALI, and SEGGI ELETTORALI.